



Autore: Raquel Jaramillo Palacio

Anno: 2012

Estratto

Il mio compleanno è il 10 ottobre. Mi piace il mio compleanno: 10/10. Sarebbe stato grandioso se fossi anche nato alle 10:10 del mattino o della sera, ma non è così. Sono nato subito dopo mezzanotte. Però continuo a pensare ancora che il mio compleanno sia bellissimo.

Di solito faccio una festicciola a casa, ma quest'anno ho chiesto alla mamma se potevamo organizzare una vera festa al bowling.

La mamma ne è stata sorpresa e felice insieme. Mi ha chiesto chi mi sarebbe piaciuto invitare della mia classe e io ho risposto tutti quelli del mio gruppo più Summer.

«Sono tanti, Auggie» ha detto la mamma.

«Devo invitare tutti perché non voglio che qualcuno si offenda se scopre che altri sono stati invitati e lui no, va bene?»

«D'accordo» ha accettato la mamma. «Intendi invitare anche quel ragazzino del "che è successo alla tua faccia"?»

«Sì, puoi invitare Julian» ho risposto. «Cavoli, mamma, avresti già dovuto dimenticartelo».

«Lo so, hai ragione».

Un paio di settimane dopo ho chiesto alla mamma chi sarebbe venuto alla mia festa e lei mi ha risposto: «Jack Will, Summer, Reid Kingsley. Tutti e due i Max. Un paio di altri ragazzi hanno detto che faranno di tutto per esserci».

«Tipo chi?»

«La mamma di Charlotte ha detto che sua figlia ha un saggio di danza prima, quel giorno, ma

cercherà di venire alla tua festa se farà in tempo. E la mamma di Tristan ha detto che lui potrà venire dopo la partita di calcio».

«Tutto qui?» ho detto. «Sono. cinque persone».

«Sono più di cinque, Auggie. Credo che un sacco di gente avesse già altri programmi» ha risposto la mamma. Eravamo in cucina. Stava tagliando a pezzettini minuscoli una delle mele che avevamo appena preso al mercato, in modo che potessi mangiarla.

«Che genere di programmi?» ho chiesto.

«Non lo so, Auggie. Credo che abbiamo mandato gli inviti un po' in ritardo».

«Sì, che cosa ti hanno detto però? Che motivi ti hanno dato?»

«Tutti hanno detto ragioni diverse, Auggie». La mamma aveva un tono un tantino spazientito. «Davvero, tesoro, non dovrebbe importare che motivi erano. La gente ha delle cose da fare, tutto qui».

«E Julian che motivo ti ha dato?» le ho chiesto.

«Veramente,» ha detto la mamma «sua madre è stata l'unica persona che non ha risposto, lo sai?» mi ha guardato. «Immagino che la mela non cada troppo lontano dall'albero».

Mi sono messo a ridere perché pensavo che avesse fatto una battuta, ma poi mi sono reso conto che era seria.

«Che cosa vuol dire?» le ho chiesto.

«Non importa. Adesso va' a lavarti le mani così puoi mangiare».

Note

Wonder è un romanzo di R.J. Palacio che racconta la storia di Auggie, un bambino nato con una malformazione al volto, che per la prima volta entra in una scuola normale. Al centro della storia c'è il suo desiderio di essere accettato, di avere amici veri e di essere visto per ciò che è, al di là dell'aspetto esteriore.

Nell'estratto tratto dal capitolo "Mele", Auggie esprime questo desiderio in modo semplice ma toccante: chiede alla mamma di organizzare una festa invitando tutta la classe, con l'intento sincero di includere tutti, ma quando scopre che pochi parteciperanno, si trova a fare i conti con la delusione e il senso di esclusione. Un momento che rivela quanto profondo sia il suo desiderio di avere amici veri, che lo scelgano per quello che è, senza maschere o giudizi.

Nella storia, vediamo come questo desiderio si muova lungo tre aspetti fondamentali: la meta, cioè il desiderio di costruire legami che facciano stare bene entrambi, senza secondi fini, come dimostra Auggie quando sceglie di invitare anche Julian, che non era stato gentile con lui; il riconoscimento, cioè il bisogno di essere visti, accolti e amati per ciò che si è; la condivisione, che si manifesta nel desiderio di far parte di un gruppo, in cui sentirsi accolto e in cui poter vivere un legame reciproco.

Wonder è una storia universale che ci parla di quel desiderio profondo che tutti abbiamo, a qualsiasi età, di sentirci accolti e parte di un gruppo e di intessere relazioni autentiche. Un desiderio è autentico quando cerca il bene dell'altro insieme al proprio, quando si fonda sull'ascolto, sulla sincerità e sul rispetto, proprio come fa Auggie: desidera amici non per sentirsi "normale", ma per essere visto e accolto così com'è.

Questo desiderio non è segno di debolezza, ma una parte imprescindibile del nostro essere umani, per natura bisognosi di relazione, e anche quando incontriamo la delusione o il rifiuto, quel desiderio rimane una forza vitale che ci spinge a cercare nuovamente relazioni in cui poter amare e sentirci amati.